

TESTIMONIANZA AL RITIRO PER SINDACALISTI.

Il Signore mi ha portato ieri sera a riflettere sullo stesso brano del Vangelo che Don Daniele ci ha proposto questa mattina.

Mi sono reso disponibile tra alcune perplessità a rendere la mia testimonianza circa la lettura di segni di speranza nella esperienza quale sindacalista nella Federazione Trasporti.

Il timore maggiore era ed è rappresentato dalla volontà di voler evitare di dare una veste intellettuale, sociologica ad un aspetto molto intimo quale è il mio rapporto con Dio, al mio perenne tentativo di vivere coerentemente la fede, che di giorno in giorno rinnovo. Al termine di ogni giorno mi rendo sempre conto di quanto debba migliorarmi.

Ricerco nei rapporti con le persone di sviluppare tutte quelle attenzioni affinché possano emergere rapporti autentici che possano consentire l'espressione dei valori cristiani quali: la condivisione, l'onestà, la fratellanza, l'essere figli dello stesso Padre, l'amore per il prossimo, la gratuità del servizio, l'attenzione verso gli ultimi e così via – senza mai ostentare la propria fede ma con la speranza di riconoscere Gesù, nelle persone e situazioni che stanno intorno a me, riconoscendolo per “come viene spezzato il pane” e quindi in tutti quanti i gesti della nostra quotidianità, senza particolari riflessioni.

In maniera immediata.

Mi sono però imposto di dare questa mia disponibilità memore e riconoscente di quanto gratuitamente ho ricevuto da sacerdoti, suore e laici che dalla mia adolescenza mi hanno proposto esperienze simili.

Da allora la mia vita è cambiata, mi sono innamorato di Dio, dei miei fratelli con i quali ho condiviso e continuo a condividere l'idea che Dio ci ha messo a disposizione un intero mondo con tutti i suoi beni che debbono servire al benessere di tutta l'umanità e non solo ad una parte.

Da qui è nata la mia volontà di mettermi al servizio dei lavoratori.

I giorni passano insieme agli anni, nel vortice dei mille impegni, e delle mille preoccupazioni familiari, l'entusiasmo, la passione, lasciano spazio al calcolo, al mestiere, al risultato..... ed anche la fede registra momenti di stanca.

Anche la messa domenicale a volte diventa un peso.

Ecco volevo e voglio evitare che nella lettura di segni di speranza nella mia esperienza sindacale prevalga solo il ragionamento, l'elaborazione della stessa trascurando l'attenzione alla scoperta delle persone e delle loro ricchezze.

Non mi è stato facile individuare le due circostanze in cui a posteriori ho letto segni di speranza, seppure questi segni li avevo immediatamente percepiti.

Ci manca, mi manca il tempo di riflettere e mancano occasioni come queste.

Non lo dico per circostanza ma ritengo di dare la mia disponibilità per intensificare queste pause di meditazione ed in incontro.

Nella Federazione Trasporti sono presenti più categorie di lavoratori, così come sono presenti aziende tra loro diverse per consistenza e natura.

I lavoratori delle Ferrovie, delle Concessionarie Autostradali, dalle partecipate comunali di Igiene Ambiente e di Trasporto Pubblico Locale e del Trasporto Aereo che sino a ieri si sentivano garantiti nelle loro occupazioni, a cui puntualmente e con successo rinnovavamo i contratti nazionali e per i quali abbiamo sviluppato buone contrattazioni integrative oggi questi stessi lavoratori vivono pari difficoltà di incertezza, precarietà che da sempre hanno vissuto gli altri lavoratori dei Trasporti. Come ad esempio i soci delle cooperative della logistica molte di queste ai margini della legalità, dei lavoratori sfruttati delle aziende private dell'autonoleggio, delle aziende avventuriere del trasporto merci e di igiene ambientale e così via.

Non sono riuscito a leggere segni di speranza tra amministratori di aziende, funzionari, dirigenti o titolari.

Ognuno di questi, non rappresenta nella loro generalizzazione carattere di aguzzino o bieco approfittatore delle disgrazie altrui, ma certamente non esprimono indulgenza o tolleranza qualora corrano il rischio di vedere intaccate proprie posizioni di rendita o di interesse.

Due segni di speranza vorrei testimoniare. Uno tra lavoratori e l'altro nel sindacato.

Ci è stata presentata una situazione fallimentare di una azienda aereoportuale, che sino a pochi anni fa era interamente partecipata dal Comune di Torino. Oggi conosce una significativa presenza di privati e nello specifico del fondo di investimento F2i di Gamberale. Un privato quindi che investe in una azienda al fine che il capitale investito nella stessa abbia una resa, gli garantisca degli utili maggiori a quelli che la finanza genera.

Il decremento dei voli e delle attività aereoportuali pari al 28% ha determinato nel corso degli ultimi anni forti perdite.

L'azienda non intende smobilitare perché ritiene di poter sviluppare un piano industriale che nel prossimo futuro attraverso azioni commerciali le consentano di recuperare importanti attività di traffico.

Bisogna però recuperare da oggi in poi dati economici, condividiamo con la azienda un piano ferie che consenta un minor utilizzo di lavoro stagionale e straordinario, viene accantonato il premio di risultato, l'azienda rinuncia a consulenze esterne, riduce i costi fissi.

Ma tutto ciò non basta.

In questa azienda, sono presenti due tipi di lavoratori.

- ✓ quelli vecchi, chiamiamo così quei lavoratori (circa il 60%) che provengono da una cessione di ramo di azienda, che godono di una maggiore trattamento retributivo frutto di una passata stagionale sindacale maturata negli anni d'oro.
- ✓ sono anche presenti i lavoratori cosiddetti giovani, assunti dopo la cessione di ramo di azienda, a cui non sono stati più riconosciuti i benefici di quella contrattazione perché sviluppata in una azienda che non esiste più.

Che fare allora, in quale modo possiamo evitare il peggio, come ridurre il costo del lavoro che appesantisce il tavolo di contrattazione?

La maggioranza dei delegati RSU, vecchi lavoratori, che hanno una retribuzione maggiore di circa 150 euro, dopo un primo limitatissimo momento di riflessione non ha esitato ad accettare un congelamento consistente di questa differenza retributiva in attesa di tempi migliori.

La prossima settimana effettueremo l'assemblea dei lavoratori in un clima che percepiamo certamente di sofferenza ma anche di rapporti sereni tra lavoratori, che hanno saputo fino al momento individuare il bene comune non considerando i propri interessi individuali.

L'altro segno di speranza l'ho vissuto all'interno del sindacato.

In una azienda controllata da una concessionaria autostradale che fornisce servizi di supporto alla circolazione ed alla sua sicurezza ha applicato diverse tipologie di contratti con forme anche improprie ed indirette di assunzione.

Da prima il contratto autostradale, poi assunzioni interinali, lavoro a chiamata, pluri contratti a tempo determinato, e per ultimo l'applicazione del contratto multiservizi, sempre utilizzando impropri contratti di assunzioni. Mai a tempo indeterminato.

Molti lavoratori si rivolgono a noi e chiedono di essere tutelati.

Sosteniamo quindi la richiesta della applicazione del più ricco contratto autostradale, sapendo che ciò non rientra nel pieno del nostro diritto.

Improvvisamente sul palcoscenico sindacale appare un'altra organizzazione diversa dalla Cisl che rappresenta i lavoratori del commercio e che sostiene la propria titolarità al negoziato perché in quella realtà viene applicato il contratto multiservizi.

Una chiara azione di disturbo, resa inefficace dalla congiunta intesa tra la Federazione dei Trasporti e quella del Commercio della Cisl, che ci ha visto partecipi a quel tavolo con la volontà poi realizzata di costruire un accordo aziendale che ha istituito un contratto di primo livello che determinerà una crescente stabilizzazione ed un maggior livello retributivo.

In questa occasione, cosa purtroppo non sempre usuale nel sindacato, agli interessi di veder poter crescere i propri associati anche se non riconducibili all'ambito della propria categoria, è stato scelto di mettere al centro della attività sindacale gli interessi dei lavoratori.

Mi auguro di poter sviluppare rapporti autentici tra lavoratori e datori di lavoro capaci di generare gli attesi segni di speranza e condivisione.

Per questo preghiamo il Signore.